

ARARAT

Regia e sceneggiatura: Atom Egoyan – **Fotografia:** Paul Sarossy, Beth Pasternak - **Scenografia:** Phillip Barker - **Montaggio:** Susan Shipton - **Interpreti:** David Alpay, Charles Aznavour, Eric Bogosian, Christopher Plummer, Brent Carver, Bruce Greenwood, David Alpay, Marie-Josée Croze - Canada 2002, 115' (Bim)

La rievocazione del genocidio armeno compiuto dai turchi nel 1915. Un giovane uomo di nome Raffi fa ritorno in Canada con metri e metri di pellicola 35 mm, alcune videocassette digitali e un segreto. Durante una normale ispezione doganale, il funzionario addetto, un certo David, incuriosito decide di scoprire cosa nasconde Raffi, il quale dichiara che nei contenitori c'è solo del materiale "extra" relativo a un film girato a Toronto. David nutre però dei sospetti e l'interrogatorio si trasforma in un vero e proprio esame psicologico che rivela frammenti delle loro storie personali.

Il Ministro della Cultura turco ha denunciato come «film di propaganda» la pellicola, presentata a Cannes, intitolata «Ararat» e diretta da Atom Egoyan. Il film parla della massa di armeni uccisi in Turchia durante l'Impero Ottomano. Istemihan Talay, il Ministro della Cultura, definisce il film «troppo aggressivo» e volto a danneggiare le relazioni tra armeni e turchi. Egoyan si è visto recapitare dal Ministro questa critica: «E' sbagliato usare un'arte universale come il cinema per distorcere i valori della storia e creare odio tra i gruppi sociali, le nazioni, e i paesi». Durante una campagna dei turchi, tra il 1915-1923, per costringere gli armeni ad andare via dall'est della Turchia, venne eseguito un genocidio di un milione e mezzo di persone Turkey, che nega il genocidio, dice chi i numeri sono gonfiati e che gli armeni morirono durante un arresto civile. Anche il Ministro di Stato, Yilmaz Karakoyunlu, il portavoce del governo si esprime contro il film presentato lunedì a Cannes: «questa è una campagna montata contro la Turchia». Alcuni gruppi civili turchi hanno cercato di boicottare Miramax, la casa produttrice del film. Il film è ambientato, durante il 1915, in Turchia, e nel presente, in Canada; e mostra gli effetti di quella parte di storia su due famiglie rifugiate in Canada. I personaggi sono combattivi e drammatici e cercano nel loro passato le risposte per il presente. (da La Stampa)

Il film racconta una storia che scaturisce dalle rovine della memoria e dagli aneddoti dei sopravvissuti del Genocidio armeno del 1915 (Egoyan pur essendo nato al Cairo e trapiantato in Canada, proviene da una famiglia armena), e si sviluppa durante una normale ispezione doganale, dove il giovane Raffi viene fermato dal funzionario addetto, David, insospettito dai metri di pellicola 35 millimetri e alcune cassette digitali che il ragazzo porta con sé. Il controllo si rivela un vero e proprio esame psicologico che rivela frammenti delle loro storie personali, seguendo la difficile ricerca di un'identità personale, sessuale, e culturale di due amanti, due estranei, e interi gruppi familiari. Atom Egoyan è uno dei più apprezzati registi nell'intero panorama internazionale, uno di quei pochi autori che possono vantarsi di non aver sbagliato un film, da "Exotica", al "Dolce domani", fino allo splendido "Il viaggio di Felicia", metteur en scène dotato di una straordinaria originalità stilistica e impressionante maturità artistica, esplora nuovamente l'uomo, indaga la psiche, e senza offrire alcun giudizio morale, ne trae analisi affascinanti e raffinate. (da Silipo su Acting News)